

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0467/2006

18.12.2006

RELAZIONE

Verso una politica europea in materia di spettro radio
(2006/2212(INI))

Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

Relatrice: Fiona Hall

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	12
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI.....	15
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE.....	18
PROCEDURA.....	21

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Verso una politica europea in materia di spettro radio (2006/2212(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Un approccio basato sul mercato in materia di gestione dello spettro radioelettronico nell'Unione europea" (COM(2005)0400),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata "Spettro radio: una politica strategica per l'Unione europea – seconda relazione annuale" (COM(2005)0411),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Priorità della politica dell'UE in materia di spettro radio per il passaggio al digitale nel contesto della prossima conferenza regionale delle radiocomunicazioni dell'UIT del 2006 (RRC-06)" (COM(2005)0461),
- vista la decisione n. 676/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 marzo 2002 relativa a un quadro normativo per la politica in materia di spettro radio nella Comunità europea (decisione spettro radio)¹,
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul riesame del quadro normativo comunitario per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (COM(2006)0334),
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo "Prima relazione annuale sulla politica dello spettro radio: stato di attuazione e prospettive" (COM(2004)0507),
- visto il parere del Gruppo per la politica in materia di spettro radio del 19 novembre 2004 sulla compravendita dei diritti a utilizzare lo spettro radio,
- viste le conclusioni del Consiglio sulla prima relazione annuale sulla politica in materia di spettro radio nell'Unione europea (notificate nel doc. n. 15530/04 - Telecom 191, Trans 378) del 9 e 10 dicembre 2004,
- visti la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata "i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" (COM(2005)0229) e l'allegato documento di lavoro dei servizi della Commissione sulla valutazione d'impatto ampliata (SEC(2005)0717),

¹ GU L 108 del 24.4.2002, pag. 1.

- vista la direttiva 2002/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica¹,
- vista la direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva servizio universale)²,
- vista la direttiva 2002/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica³,
- vista la direttiva 2002/19/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime⁴,
- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2006 su un modello europeo di società dell'informazione per la crescita e l'occupazione⁵,
- viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005 (7619/1/05),
- vista la direttiva 2005/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2005 che abroga la direttiva 90/544/CEE del Consiglio sulle bande di frequenza designate per l'introduzione coordinata nella Comunità del servizio pubblico paneuropeo di radioavviso terrestre⁶,
- vista la raccomandazione della Commissione del 6 aprile 2005 sulle comunicazioni elettroniche in banda larga attraverso la rete elettrica⁷,
- vista la raccomandazione della Commissione sull'armonizzazione della fornitura dell'accesso R-LAN del pubblico alle reti e ai servizi pubblici di comunicazione elettronica nella Comunità⁸,
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata "Comunicazioni elettroniche: verso l'economia della conoscenza" (COM(2003)0065),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata "Connettere l'Europa ad alta velocità: sviluppi recenti nel settore delle comunicazioni elettroniche (COM(2004)0061),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al

¹ GU L 108 del 24.4.2002, pag. 33.

² GU L 108 del 24.4.2002, pag. 51.

³ GU L 108 del 24.4.2002, pag. 21.

⁴ GU L 108 del 24.4.2002, pag. 7.

⁵ *Testi approvati*, 14.3.2006, P6_TA(2006)0079.

⁶ GU L 344 del 27.12.2005, pag. 38.

⁷ GU L 93 del 12.4.2005, pag. 42.

⁸ GU L 78 del 25.3.2003, pag. 12.

Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "eEurope 2005: una società dell'informazione per tutti – Piano d'azione da presentare per il Consiglio europeo di Siviglia, 21 e 22 giugno 2002 (COM(2002)0263),

- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata "i2010 – Prima relazione annuale sulla società europea dell'informazione" (COM(2006)0215),
- vista la comunicazione del Presidente Barroso d'intesa con il vicepresidente Verheugen al Consiglio europeo di primavera 2005 intitolata "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – Il rilancio della strategia di Lisbona" (COM(2005)0024),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione intitolato "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – Le prossime tappe dell'attuazione della strategia di Lisbona rivista" (SEC(2005)0622/2),
- viste le conclusioni del Consiglio del 1° dicembre 2005 sull'accelerazione della migrazione dall'analogico al digitale,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Risultati della conferenza mondiale delle radiocomunicazioni del 2003 (WRC-03)" (COM(2003)0707),
- vista la comunicazione della Commissione sulla conferenza mondiale delle radiocomunicazioni del 2003 (COM(2003)0183),
- visto il parere del Gruppo per la politica in materia di spettro radio del 23 novembre 2005 sulla politica dell'accesso senza fili per i servizi delle comunicazioni elettroniche (WAPECS) (Un approccio più flessibile in materia di gestione dello spettro radio),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul riesame del quadro normativo comunitario per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (COM(2006)0334),
- vista la sua risoluzione del 16 novembre 2005 a seguito della risposta orale (B6-0333/2005) data dalla on. Etelka Barsi-Pataky a nome della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia su come accelerare la migrazione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale¹,
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata "Accelerare la migrazione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale" (COM(2005)0204),
- visto il parere del Gruppo per la politica in materia di spettro radio del 19 novembre 2004 sulle ripercussioni sullo spettro della migrazione alla radiodiffusione televisiva in tecnica digitale (RSPG04 55 riv.),

¹ GU C 280 E del 18.11.2006, pag. 115.

- visto il Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri allegato al trattato di Amsterdam,
 - visto l'articolo 151, paragrafo 4, del trattato CE,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e i pareri della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e della commissione per la cultura e l'istruzione (A6-0467/2006),
- A. considerando che negli ultimi anni lo sviluppo tecnologico ha conosciuto in Europa un ritmo accelerato che ha condotto alla sostituzione delle reti di rame con reti in fibra ottica e a un aumento dell'uso delle comunicazioni senza fili e delle piattaforme multimedia,
- B. considerando che la convergenza tecnologica è vantaggiosa per i consumatori in quanto offre una scelta più ampia di infrastrutture e servizi,
- C. considerando che lo spettro radio è di fondamentale importanza per la fornitura di un'ampia gamma di servizi,
- D. considerando che la carenza dello spettro ha costituito un ostacolo per lo sviluppo di nuovi servizi,
- E. considerando che il successo del WiFi ha dimostrato che la banda senza licenza può essere ora utilizzata in modo più efficiente rispetto al passato,
- F. considerando che l'uso efficiente dello spettro è indispensabile per assicurare l'accesso allo spettro alle varie parti interessate che desiderano offrire servizi e costituisce pertanto un fattore chiave per la crescita, la produttività e lo sviluppo dell'industria europea in linea con la strategia di Lisbona,
- G. considerando che un uso efficiente e prudente dello spettro giova agli obiettivi culturali delle politiche dell'UE, di cui all'articolo 151, paragrafo 4, del trattato CE, e dovrebbe contribuire alla diversità culturale e linguistica e al pluralismo dei media,
- H. considerando che per l'accesso allo spettro sono necessari parametri tecnici comuni,
- I. considerando che mediante il passaggio al digitale e la migrazione dall'analogico al digitale verranno liberate varie centinaia di megahertz dello spettro, consentendo in tal modo una riattribuzione dello spettro e nuove possibilità di crescita del mercato,
- J. considerando che il quadro giuridico per le comunicazioni elettroniche costituisce un presupposto per un mercato aperto e competitivo delle comunicazioni elettroniche; che tuttavia non tutti gli Stati membri hanno recepito le relative disposizioni in modo tempestivo e corretto,
- K. considerando che, stando alla posizione della Commissione, la comunicazione elettronica digitale è di fondamentale importanza per l'economia nel suo insieme, il processo di Lisbona e la strategia i2010, il che impone una revisione del sistema di gestione delle

frequenze,

- L. considerando che la tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni offre all'industria europea grandi prospettive per la crescita e lo sviluppo e può altresì contribuire al benessere sociale,
- M. considerando che l'accesso allo spettro può facilitare lo sviluppo dei mercati a orientamento tecnologico,
- N. considerando che la Commissione, nelle sue varie comunicazioni sullo spettro radio approvate nel 2005 e nel 2006, ha proposto un approccio più flessibile e più efficiente in materia di gestione dello spettro, sulla base del meccanismo di scambio delle frequenze,
 - 1. ritiene che l'Europa debba adottare un approccio sostenibile in materia di spettro, che promuova la concorrenza e lo sviluppo di tecnologie innovative, impedisca l'accumulo dei diritti relativi alle frequenze e la formazione di monopoli e arrechi vantaggi ai consumatori, e che tale approccio debba tener conto della modifica tecnologica come pure dei bisogni degli operatori di mercato;
 - 2. sottolinea che negli ultimi anni è aumentata l'importanza dello spettro e che la crescita del settore tecnologico dipende anche dall'uso efficiente dello spettro;
 - 3. rileva che nell'UE i sistemi per l'attribuzione dello spettro alle parti interessate presentano disparità nei vari Stati membri e che tale divergenza può causare ulteriori ritardi e costi; ritiene pertanto che l'UE avrà bisogno di orientamenti per meccanismi decisionali comuni efficienti e reattivi, nonché di un registro europeo con il completamento, l'espansione e l'accessibilità della base dati EFIS;
 - 4. concorda con la Commissione sul fatto che una parte del dividendo digitale dovrebbe essere destinata all'armonizzazione tecnica a livello europeo;
 - 5. invita la Commissione a tener conto della realtà del dividendo digitale al momento di definire la direzione futura della politica in materia di spettro radio e ad esaminare l'opportunità di consentirvi l'accesso agli utenti non soggetti a licenza;
 - 6. sottolinea che l'applicazione delle nuove condizioni per l'uso dello spettro delle frequenze deve garantire una scelta non limitata della tecnologia che può essere utilizzata e del servizio da fornire in una determinata banda dello spettro;
 - 7. si compiace dello sviluppo di nuove tecnologie radio che consentono un uso efficiente e flessibile dello spettro radio e rendono possibile l'interoperabilità e la coesistenza;
 - 8. respinge il modello unilaterale di mercato per la gestione delle frequenze e chiede alla Commissione di procedere alla revisione del sistema di gestione delle frequenze, in modo da consentire la coesistenza di diversi modelli di concessione di licenze (amministrazione tradizionale, utilizzo senza limiti quantitativi e nuovi approcci basati sul mercato); ritiene che l'obiettivo debba essere la promozione dell'efficacia economica e tecnica nonché dell'utilità di questa preziosa risorsa per la società;

9. insiste che, per quanto riguarda la gestione dello spettro, la neutralità tecnologica unitamente alla neutralità del servizio dovrebbero rappresentare i principi fondamentali per promuovere la concorrenza e l'innovazione nell'ambito della strategia di Lisbona; rileva che lo spettro deve essere gestito in modo flessibile e trasparente e deve contribuire alla diversità culturale e linguistica, alla libertà di parola e al pluralismo dei media e tenere conto delle necessità tecniche, sociali, culturali e politiche di tutti gli Stati membri;
10. sottolinea l'importanza della neutralità tecnica per promuovere l'innovazione e l'interoperatività, e sollecita una politica più flessibile e trasparente per tenere in considerazione l'interesse pubblico;
11. ritiene che, alla luce degli sviluppi tecnologici, l'approccio all'uso delle frequenze adottato sinora debba ora essere adeguato per far fronte alle esigenze di una società dell'informazione che si evolve rapidamente e debba fornire altresì garanzie per la prestazione di un servizio di elevata qualità e la relativa tutela del consumatore; reputa che la gestione dello spettro non possa basarsi unicamente su criteri del mercato, ma debba tener conto anche di più ampie considerazioni di natura sociale, culturale e politica;
12. accoglie con favore la proposta della Commissione di adottare modelli per una gestione differenziata dello spettro, compreso il modello senza licenza che offre una maggiore flessibilità consentendo il libero accesso entro determinati limiti tecnici; ritiene che la messa a punto della giusta combinazione dei diversi tipi di modelli con licenza contribuirà alla realizzazione degli obiettivi della politica UE;
13. concorda sul fatto che lo spettro radio costituisce una risorsa fondamentale per molte attività ed è importante per il buon funzionamento del mercato interno; rileva che il ricorso a meccanismi di mercato deve tutelare gli interessi dei consumatori e incoraggiare l'utilizzazione di prodotti e servizi innovativi; rileva che occorre altresì tenere conto delle considerazioni sociali, culturali e politiche conformemente all'articolo 151, paragrafo 4, del trattato CE; ritiene inoltre che la politica audiovisiva, la promozione della diversità culturale e linguistica nonché il pluralismo dei media possano giustificare eccezioni al principio di neutralità nel settore dei servizi;
14. ritiene che il metodo amministrativo di assegnazione dei diritti di utilizzo dello spettro potrebbe essere integrato, a livello degli Stati membri, dall'attribuzione di maggiori frequenze a usi non soggetti a licenze e, pertanto, eventualmente comuni, nonché dalla possibilità dello scambio di frequenze, ad esclusione delle frequenze di radiodiffusione, a condizione che tale assegnazione non pregiudichi la continuità e la qualità dei servizi connessi alla sicurezza e all'informazione pubblica; ritiene che il fenomeno e le regole di base per lo scambio di frequenze andrebbero chiariti;
15. sottolinea l'importanza delle comunicazioni per le regioni rurali e meno sviluppate per le quali la diffusione a banda larga, le comunicazioni mobili a bassa frequenza e le nuove tecnologie senza fili potrebbero offrire soluzioni efficienti per giungere ad una copertura universale dell'Unione a 25, in un'ottica di assetto sostenibile dei territori; la copertura dell'integrità territoriale non deve essere realizzata trasferendone l'onere alle regioni interessate;
16. sottolinea il rischio di una scarsità di frequenze e di problemi di interferenze dovuti alla

trasmissione analogica e digitale in parallelo ("simulcast") tra gli Stati membri e paesi terzi confinanti e fa altresì presente che tutti i paesi e le regioni dell'UE dovrebbero beneficiare del dividendo digitale;

17. rileva che, data la rarità della risorsa, dovrebbero essere assegnate adeguate quantità di spettro per far fronte ai bisogni dei consumatori e dei servizi di interesse pubblico e generale, compresi i servizi di radiodiffusione; sottolinea altresì la necessità di introdurre una clausola di riassegnazione delle frequenze in caso di mancato rispetto degli impegni assunti all'atto dell'attribuzione delle stesse;
18. esorta gli Stati membri a pronunciarsi sulla priorità costituita dalla protezione degli interessi pubblici e delle frequenze d'importanza strategica in quanto principio essenziale nell'elaborazione delle politiche di gestione dello spettro;
19. chiede alla Commissione di assicurare che, nella verifica del quadro giuridico per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, si tenga adeguatamente conto dell'importanza della radiodiffusione ai fini della libertà di opinione, individuale e pubblica, ma anche della diversità di opinione, nella ripartizione delle capacità di trasmissione a livello europeo;
20. riconosce l'interesse pubblico nel fatto che i servizi di radiodiffusione possono continuare a svolgere le loro funzioni e ne deduce che le decisioni sul fabbisogno di capacità di radiodiffusione dovranno essere prese, anche in futuro, dagli Stati membri, lasciando così immutate le procedure amministrative;
21. rileva che, al fine di mantenere un'alta qualità, i servizi di interesse pubblico e generale dovranno adeguarsi all'evoluzione tecnologica;
22. sottolinea che l'accesso a bande di frequenze armonizzate è fondamentale per lo sviluppo di nuovi servizi e nuovi tipi di tecnologia senza fili e Powerline, in quanto l'industria ricerca condizioni di utilizzazione comune che assicurano la flessibilità e un uso efficace dello spettro, onde evitare che nell'Unione europea lo sviluppo del settore delle TIC subisca un sostanziale rallentamento in caso di mancata assegnazione di frequenze in grado di soddisfare queste nuove esigenze;
23. si compiace della proposta della Commissione di adottare un approccio allo spettro basato sul mercato e riconosce che il modello tradizionale continuerà ad applicarsi, soprattutto laddove sono in gioco importanti interessi pubblici;
24. è dell'avviso che l'introduzione di un approccio in materia di spettro basato sul mercato sarà quanto più efficace se fondato su un accordo consensuale sostenuto da regolamentatori, operatori e altri attori; richiama a tale proposito l'attenzione sui lavori del Gruppo dei regolatori europei e del Gruppo per la politica dello spettro radio;
25. chiede che le proposte della Commissione europea sul meccanismo di gestione e di scambio delle frequenze siano esaminate attentamente e che venga raggiunto un accordo comune per la loro applicazione, conformemente all'attuale ripartizione delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri in questo settore;
26. rileva che la liberalizzazione dell'utilizzo dello spettro radio pone vari problemi agli utenti

attuali e sollecita pertanto un chiaro quadro giuridico che offra soluzioni basate sulla concorrenza e definisca, tra l'altro, condizioni di entrata e uscita, il mantenimento dei diritti di utilizzo dello spettro, le responsabilità per quanto riguarda le interferenze nonché i meccanismi per la soluzione delle controversie;

27. propone che, al fine di realizzare un'armonizzazione tecnologica, dovrebbero essere messi a punto standard tecnici minimi comuni per assicurare la coesistenza tecnica ed evitare le interferenze, facendo in particolare attenzione a non pregiudicare l'uso delle bande di frequenza già assegnate e alla soluzione delle dispute transfrontaliere;
28. sollecita un approccio equilibrato ed efficiente in materia di gestione dello spettro al fine di massimizzare i vantaggi sociali, culturali ed economici derivanti dal suo uso, incoraggiare lo sviluppo di servizi innovativi, promuovere la creazione di posti di lavoro e la crescita in linea con la strategia di Lisbona e consentire all'industria europea di diventare un leader mondiale nel settore delle comunicazioni elettroniche;
29. è convinto del fatto che in futuro ci saranno pacchetti ancora più complessi delle odierne offerte di tre servizi (telefonia vocale, accesso a internet e televisione), per cui in futuro si attenueranno ancor più i confini tra i prodotti e i servizi nel settore della comunicazione elettronica;
30. ritiene che, al di là dell'approccio basato sul mercato, si debba garantire a tutti anche l'accesso al mercato delle frequenze; rileva che a tal fine è necessario fornire informazioni, conoscenze e infrastrutture tecnologiche nel quadro dell'istruzione e delle possibilità di formazione alternative;
31. chiede pertanto alla Commissione di definire i presupposti e le basi per l'impiego dei diversi modelli di concessione di licenze prima che siano presentate altre proposte per un nuovo modello di gestione delle frequenze e, in particolare, di valutare a quali condizioni e secondo quale calendario avrà luogo la loro liberalizzazione e se gli Stati membri sono in grado di razionalizzare le gamme di frequenza una volta completata la transizione digitale;
32. giudica troppo unilaterale la definizione che la Commissione dà dei servizi di comunicazione d'alta e bassa qualità, in quanto, nel suo giudizio, essa privilegia quasi esclusivamente l'utilità economica e non tiene adeguatamente conto dell'importanza che i servizi di radiodiffusione e i servizi dei media assimilabili alla radiodiffusione rivestono per assicurare la libertà d'informazione, il pluralismo delle idee, il multiculturalismo e la diversità linguistica e pertanto per la democrazia e la società;
33. rileva che i sistemi vigenti negli Stati membri per l'attribuzione e l'utilizzazione dello spettro presentano considerevoli divergenze e che queste ultime costituiscono gravi ostacoli alla realizzazione di un mercato unico correttamente funzionante;
34. esorta gli Stati membri ad appoggiare misure di cooperazione rafforzata tra le autorità responsabili della gestione dello spettro al fine di esaminare i settori in cui l'attribuzione comune dello spettro consentirebbe l'introduzione di nuove tecnologie e servizi e il rafforzamento dei loro scambi di informazioni; invita inoltre gli Stati membri ad abolire vincoli regolamentari eccessivamente prescrittivi;

35. rileva la necessità di prevedere un tempo sufficiente per la transizione e sollecita pertanto un approccio graduale in tale campo; è del parere che occorra tenere presenti le conseguenze per le reti di dimensioni minori – in particolare le reti radio locali – per le quali attualmente non è richiesta alcuna licenza, e che occorra promuovere l'accesso universale alla banda larga, soprattutto nelle zone rurali;
36. sottolinea il valore potenziale dello spettro liberato a seguito del passaggio al digitale (dividendo digitale) che potrebbe aumentare la disponibilità diffusa della banda larga accessibile mobile/senza fili, anche nelle zone rurali;
37. esorta a stabilire definizioni chiare dei diritti e degli obblighi al fine di promuovere la certezza giuridica; sottolinea l'importanza della separazione tra fornitori di infrastrutture e fornitori di servizi di comunicazioni elettroniche, nonché l'importanza di evitare la formazione di monopoli;
38. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il progresso tecnologico degli ultimi decenni ha mutato il concetto e la qualità delle comunicazioni segnando l'inizio di una nuova era della diffusione delle comunicazioni e delle informazioni che si fonda sull'uso di potenti autostrade elettroniche. Tra le principali conquiste degli ultimi decenni figurano, infatti, le fibre ottiche, i semiconduttori, le reti integrate a banda larga, le reti di informazioni, l'UMTS e la diffusione multimediale.

L'impiego di buona parte di queste tecnologie è subordinato all'esistenza di uno spettro radioelettrico sufficiente da destinare a quei soggetti che desiderano fare il loro ingresso nel mercato. Lo spettro è una risorsa "rara" con due caratteristiche specifiche: è una risorsa illimitata e rinnovabile, per via del fatto che non si esaurisce con l'uso; ma è anche una risorsa che viene tradizionalmente assegnata in porzioni, ciascuna con una destinazione d'uso specifica. In sostanza, una volta che una porzione di spettro è occupata da un utilizzatore, essa non può essere occupata da un altro. Dato che lo spettro radioelettrico è necessario per tutte le comunicazioni elettroniche, la domanda è particolarmente forte e l'ampiezza di spettro attualmente disponibile non pare sufficiente a soddisfarla.

Sotto il profilo tecnico, normativo, amministrativo, politico ed economico, il rapporto tra l'accesso e la distribuzione si è rivelato assai complesso.

Fino ad oggi, il sistema utilizzato per l'attribuzione delle frequenze ha operato su quattro livelli (internazionale, europeo, interregionale e nazionale), con il risultato che il tempo di attesa tra una richiesta di assegnazione di frequenza e l'attribuzione della stessa varia dai sei agli otto anni. Da sempre, per evitare le interferenze, le bande di spettro sono assegnate per usi specifici e per tecnologie specifiche. Tuttavia, il rapido sviluppo della tecnologia e la convergenza delle telecomunicazioni, del multimediale e dei dispositivi elettronici hanno generato un ambiente dinamico per il quale l'approccio tradizionale è eccessivamente lento e inflessibile per riuscire a garantire il necessario accesso allo spettro.

Il segreto per riuscire a conseguire un uso più efficiente dello spettro risiede nel principio della neutralità tecnologica e della neutralità nei confronti dei servizi. Nel momento in cui l'accesso allo spettro radio non soggiace a vincoli che impongono di offrire determinati servizi su una particolare larghezza di banda o di utilizzare determinate tecnologie per la fornitura dei servizi medesimi, si crea la condizione per lo sviluppo dell'innovazione nel campo delle attività dipendenti dallo spettro radio.

Per dar vita a una maggiore flessibilità e reattività nei confronti del mercato, è necessario un approccio combinato alla gestione dello spettro.

In primo luogo, continuerà ad avere una funzione l'approccio amministrativo classico e "centralizzato" all'assegnazione dello spettro, anche se dovrà essere reso più veloce ed efficiente affinché possa tenere il passo con l'evoluzione tecnologica. A questo proposito è da accogliere con favore la proposta della Commissione di ridurre il carico amministrativo della procedura di analisi del mercato gravante sulle autorità nazionali di regolamentazione (NRA).

Anche i tradizionali forum negoziali continueranno ad essere particolarmente importanti per le trattative con i paesi terzi. Gli Stati membri nell'est dell'Unione si trovano di fronte a una carenza di frequenze e a problemi di interferenza provocati da utilizzatori di paesi terzi. È importante che nessun paese o regione rimanga esclusa dallo sviluppo dei servizi paneuropei: il dividendo digitale non deve diventare una divisione digitale.

In secondo luogo, potrebbe essere incrementato l'uso libero dello spettro. Se lo spettro è libero, esso non è soggetto ad assegnazione e per la risoluzione dei problemi di interferenza si ricorre a un approccio tecnologico; in altre parole, la responsabilità di evitare le interferenze ricade sui singoli utilizzatori della frequenza, che sono pertanto tenuti a proporre una soluzione progettuale atta ad evitare le interferenze provenienti da altri utilizzatori o da altre tecnologie. Finora, l'approccio legato al modello senza autorizzazione è stato utilizzato essenzialmente per le frequenze in cui operano dispositivi a corto raggio, ma vi è la possibilità di estenderne l'uso.

In terzo luogo, la pratica dello scambio dei diritti di utilizzo dello spettro, già una realtà in alcuni Stati membri, potrebbe essere estesa a tutta l'Europa. La Commissione ha suggerito che un volume importante di risorse spettrali, forse un terzo dello spettro al di sotto dei 3 GHz, potrebbe essere assoggettato al regime di scambio.

Con un approccio equilibrato quale quello appena descritto, gli elementi senza autorizzazione e assoggettati al regime di scambio favorirebbero un uso più efficiente e dinamico dello spettro, anche se un importante volume di risorse spettrali continuerebbe ad essere gestito secondo i metodi classici.

Considerato che l'attribuzione dei diritti di utilizzo dello spettro è di prerogativa degli Stati membri e che le frequenze utilizzate per i diversi servizi variano da paese a paese all'interno dell'Unione, il tema della razionalizzazione e dell'allineamento dello spettro che si renderebbe necessario per lo scambio di frequenze paneuropeo si configura come un aspetto problematico. La relatrice ritiene che la soluzione a tale difficoltà risieda nel liberare una quantità elevata, non già limitata, di radiofrequenze da destinare allo scambio. Qualora fosse proposto di non assoggettare al regime di scambio che un volume esiguo di risorse spettrali, si correrebbe il rischio di ingenerare trattative difficoltose, nelle quali nessuno degli attuali comparti utilizzatori (organismi emittenti, telecomunicazioni, settore militare ...) sarebbe desideroso di liberare radiofrequenze da adibire allo scambio.

Al contrario, un più ampio scambio di radiofrequenze darebbe a tutti i comparti la possibilità di riconoscere il valore commerciale delle risorse spettrali dagli stessi detenute. Se le radiofrequenze fossero un bene oggetto di scambio e avessero un prezzo, gli utilizzatori sarebbero meno facilmente inclini a conservare quelle inutilizzate o scarsamente utilizzate. La liberalizzazione delle risorse spettrali e la loro destinazione allo scambio secondario darebbero modo all'industria di procedere verso un allineamento e una razionalizzazione dello spettro, a livello europeo, che sarebbero conseguiti attraverso meccanismi di mercato. Questo processo sarebbe più semplice e più rapido rispetto alla prospettiva di dover contare sulla sola armonizzazione amministrativa: esso potrebbe liberare l'industria europea consentendole di reagire rapidamente alle innovazioni e facilitare in modo rilevante lo sviluppo di un mercato paneuropeo dei prodotti che sfruttano lo spettro radioelettrico.

La liberalizzazione delle risorse spettrali solleva tuttavia una serie di problemi per gli utilizzatori attuali ed è pertanto necessario che essa si svolga entro un quadro normativo molto chiaro. Uno dei principi da sempre al cuore dell'assegnazione dello spettro radioelettrico è quello di evitare le interferenze. Qualora determinate frequenze venissero liberate senza l'imposizione di condizioni sui servizi o sulla tecnologia da utilizzare, sarebbe necessario definire con grande rigore le responsabilità dei nuovi detentori di diritti, onde evitare che gli utilizzatori delle bande confinanti possano risentire di problemi di interferenza. Sarebbe prudente istituire sin dal principio un quadro normativo chiaro che ben delinea al suo interno i diritti di utilizzo dello spettro e i meccanismi di risoluzione delle controversie.

Gli organismi emittenti, in particolare, esprimono preoccupazione rispetto al fatto che la presenza di diverse tecnologie operanti nelle larghezze di banda attigue alle loro possa causare interferenze rilevanti. Potrebbe succedere che, per via di limitazioni tecniche e di problemi di interferenza, non sia possibile in un primo tempo adibire a diverso uso determinate frequenze. Tuttavia, data la rapidità con cui si evolve la tecnologia nel 21° secolo – tecnologie come l'iPod e il WiFi erano praticamente sconosciute sei anni fa, ad esempio – è probabile che l'intervento di nuove soluzioni tecniche allevierà il problema delle interferenze nel più lungo periodo. Già alcuni sviluppi in vista all'orizzonte, quali la radio definita via software (SDR) e la radio cognitiva (CDR), delineano una prospettiva futura in cui diversi utilizzi dello spettro potranno coesistere, gli uni vicini agli altri, senza provocare interferenze. È pertanto necessario, a tale proposito, che il quadro normativo contempli lo scenario futuro, in previsione della maggiore flessibilità tecnica a venire.

In tutta Europa vi è, a ragione, un forte impegno politico a conservare i servizi di interesse pubblico e generale: dai servizi lineari universalmente accessibili, ai servizi militari, di sicurezza e di emergenza, ai servizi a favore dei disabili. Così come un approccio più flessibile alla gestione dello spettro è indispensabile per l'innovazione commerciale, lo stesso tipo di approccio è importante per rendere più dinamica e reattiva la fornitura dei servizi di interesse pubblico. Occorre operare una netta distinzione tra l'impegno inderogabile alla **fornitura** dei servizi di interesse pubblico e generale e il **sistema di fornitura** di tali servizi: se vuole rimanere efficiente, quest'ultimo dovrà necessariamente diventare più flessibile e reattivo rispetto all'evoluzione tecnologica. Contrariamente all'idea che una liberalizzazione dell'accesso allo spettro possa mettere in pericolo i servizi di interesse pubblico e generale, la relatrice è dell'avviso che un approccio meno sclerotico allo spettro radioelettrico potrebbe avere enormi ricadute positive, favorendo la fornitura di servizi pubblici innovativi e di elevata qualità.

Un approccio equilibrato ed efficiente alla gestione dello spettro massimizzerebbe i benefici economici e sociali derivanti dal suo utilizzo, favorirebbe lo sviluppo di servizi innovativi, creerebbe occupazione e crescita in conformità con l'agenda di Lisbona e trasformerebbe l'industria europea in un leader mondiale nel campo delle comunicazioni elettroniche.

29.11.2006

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul tema "Verso una politica europea in materia di spettro radio"
(2006/2212(INI))

Relatrice per parere: Heide Rühle

SUGGERIMENTI

La commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. concorda sul fatto che lo spettro radio costituisce una risorsa fondamentale per molte attività ed è importante per il buon funzionamento del mercato interno; rileva che il ricorso a meccanismi di mercato deve tutelare gli interessi dei consumatori e incoraggiare l'utilizzazione di prodotti e servizi innovativi; rileva che occorre altresì tenere conto delle considerazioni sociali, culturali e politiche conformemente all'articolo 151, paragrafo 4, del trattato CE; ritiene inoltre che la politica audiovisiva, la promozione della diversità culturale e linguistica nonché il pluralismo dei media possano giustificare eccezioni al principio di neutralità nel settore dei servizi;
2. rileva che i sistemi vigenti negli Stati membri per l'attribuzione e l'utilizzazione dello spettro presentano considerevoli divergenze e che queste ultime costituiscono gravi ostacoli alla realizzazione di un mercato unico correttamente funzionante;
3. esorta gli Stati membri ad appoggiare misure di cooperazione rafforzata tra le autorità responsabili della gestione dello spettro al fine di esaminare i settori in cui l'attribuzione comune dello spettro consentirebbe l'introduzione di nuove tecnologie e servizi e il rafforzamento dei loro scambi di informazioni; invita inoltre gli Stati membri ad abolire vincoli regolamentari eccessivamente prescrittivi;
4. appoggia fermamente i principi della Commissione relativamente a una futura neutralità tecnologica della politica in materia di spettro, alla neutralità dei servizi e allo scambio delle radiofrequenze;

5. sottolinea l'importanza della neutralità tecnica per promuovere l'innovazione e l'interoperatività, e sollecita una politica più flessibile e trasparente per tenere in considerazione l'interesse pubblico;
6. rileva la necessità di prevedere un tempo sufficiente per la transizione e sollecita pertanto un approccio graduale in tale campo; è del parere che occorra tenere presenti le conseguenze per le reti di dimensioni minori – in particolare le reti radio locali – per le quali attualmente non è richiesta alcuna licenza, e che occorra promuovere l'accesso universale alla banda larga, soprattutto nelle zone rurali;
7. sottolinea il valore potenziale dello spettro liberato a seguito del passaggio al digitale (dividendo digitale) per la disponibilità diffusa della banda larga accessibile mobile/senza fili, anche nelle zone rurali;
8. esorta a stabilire definizioni chiare dei diritti e degli obblighi al fine di promuovere la certezza giuridica; sottolinea l'importanza della separazione tra fornitori di infrastrutture e fornitori di servizi di comunicazioni elettroniche, nonché l'importanza di evitare la formazione di monopoli;
9. rileva che il processo di gestione delle licenze è importante, e che sarebbe opportuno istituire sistemi per il trasferimento o la suddivisione delle licenze a favore di terzi che soddisfano i criteri di ammissibilità applicabili; ritiene che occorrerebbe istituire meccanismi per la redistribuzione delle licenze inutilizzate al fine di evitare le distorsioni del mercato provocate da attori che detengono licenze "dormienti" – distorsioni che potrebbero produrre effetti negativi per le piccole e medie imprese; ritiene che la rapidità dei mutamenti tecnologici esiga revisioni più frequenti della politica di concessione delle licenze e possa determinare un accorciamento dei periodi di validità delle licenze;
10. ritiene che l'assegnazione dello spettro su base commerciale, comprendente anche le operazioni sul mercato secondario, sia il modo migliore per attribuire le scarse risorse esistenti per le comunicazioni elettroniche; sollecita l'organizzazione di processi di consultazione pubblica prima dell'adozione di decisioni volte ad assegnare le licenze, e ritiene che tali consultazioni debbano fornire informazioni sui criteri applicabili, tra cui la larghezza di banda e le dimensioni geografiche, e debbano aver luogo in tempo utile prima della scadenza di una licenza al fine di garantire la trasparenza, *inter alia*, delle modalità del rinnovo o del mutamento delle condizioni di rilascio della licenza.

PROCEDURA

Titolo	"Verso una politica europea in materia di spettro radio"
Riferimenti	2006/2212(INI)
Commissione competente per il merito	ITRE
Parere espresso da Annuncio in Aula	IMCO 7.9.2006
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Heide Rühle 13.9.2006
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	22.11.2006
Approvazione	28.11.2006
Esito della votazione finale	+ : 19 - : 0 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Charlotte Cederschiöld, Evelyne Gebhardt, Małgorzata Handzlik, Christopher Heaton-Harris, Anna Hedh, Alexander Lambsdorff, Lasse Lehtinen, Arlene McCarthy, Manuel Medina Ortega, Zita Pleštinská, Guido Podestà, Luisa Fernanda Rudi Ubeda, Heide Rühle, Christel Schaldemose, Andreas Schwab, Marianne Thyssen, Glenis Willmott
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Filip Kaczmarek, Anja Weisgerber
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

28.11.2006

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

su: Verso una politica uniforme dell'Unione europea in materia di frequenze
(2006/2212(INI))

Relatrice per parere: Ruth Hieronymi

SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. appoggia la posizione della Commissione secondo cui la comunicazione elettronica digitale è di fondamentale importanza per l'economia nel suo insieme, il processo di Lisbona e la strategia i2010, il che impone una revisione del sistema di gestione delle frequenze;
2. è convinto del fatto che in futuro saranno pacchetti ancora più complessi delle odierne offerte di tre servizi (telefonia, accesso ad internet e televisione), per cui in futuro spariranno ancor più i confini tra i prodotti e i servizi nel settore della comunicazione elettronica;
3. respinge il modello unilaterale di mercato per la gestione delle frequenze e chiede alla Commissione di procedere alla revisione del sistema di gestione delle frequenze, in modo da consentire la coesistenza di diversi modelli di concessione di licenze (amministrazione tradizionale, utilizzo senza limiti quantitativi e nuovi approcci basati sul mercato); ritiene che l'obiettivo debba essere la promozione dell'efficacia economica e tecnica nonché dell'utilità di questa preziosa risorsa per la società;
4. ritiene che, al di là dell'approccio basato sul mercato, si debba garantire a tutti l'accesso al mercato delle frequenze; rileva che a tal fine è necessario fornire informazioni, conoscenze e infrastrutture tecnologiche nel quadro dell'istruzione e delle possibilità di formazione alternative;
5. chiede pertanto alla Commissione di definire i presupposti e le basi per l'impiego dei

diversi modelli di concessione di licenze prima che siano presentate altre proposte per un nuovo modello di gestione delle frequenze, e di valutare in particolare le condizioni e il calendario della loro liberalizzazione e se gli Stati membri sono in grado di razionalizzare le gamme di frequenza una volta completata la transizione digitale;

6. giudica troppo unilaterale la definizione che la Commissione dà dei servizi di comunicazione d'alta e bassa qualità, in quanto, nel suo giudizio, essa privilegia quasi esclusivamente l'utilità economica e non tiene adeguatamente conto dell'importanza che i servizi di radiodiffusione e i servizi dei media assimilabili alla radiodiffusione rivestono per realizzare la libertà d'informazione, il pluralismo delle idee, il multiculturalismo e la diversità linguistica e pertanto per la democrazia e la società.

PROCEDURA

Titolo	Verso una politica uniforme dell'Unione europea in materia di frequenze
Riferimenti	2006/2212(INI)
Commissione competente per il merito	ITRE
Parere espresso da Annuncio in Aula	CULT 7.9.2006
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Ruth Hieronymi 28.8.2006
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	11.9.2006 9.10.2006
Approvazione	28.11.2006
Esito della votazione finale	+: 18 -: 1 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Christopher Beazley, Guy Bono, Marie-Hélène Descamps, Věra Flasarová, Hanna Foltyn-Kubicka, Milan Gaľa, Vasco Graça Moura, Lissy Gröner, Ruth Hieronymi, Manolis Mavrommatis, Marianne Mikko, Ljudmila Novak, Miguel Portas, Karin Resetarits, Nikolaos Sifunakis, Hannu Takkula, Helga Trüpel, Thomas Wise, Tomáš Zatloukal
Supplenti presenti al momento della votazione finale	
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	

PROCEDURA

Titolo	Verso una politica europea in materia di spettro radio	
Numero di procedura	2006/2212(INI)	
Commissione competente per il merito	ITRE	
Annuncio in Aula dell'autorizzazione (art. 45)	7.9.2006	
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula	IMCO 7.9.2006	CULT 7.9.2006
Pareri non espressi Decisione		
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula		
Relatore(i) Nomina	Fiona Hall 30.5.2006	
Relatore(i) sostituito(i)		
Esame in commissione	25.9.2006	13.11.2006
Approvazione	11.12.2006	
Esito della votazione finale	+: 35 -: 0 0: 0	
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jan Březina, Joan Calabuig Rull, Pilar del Castillo Vera, Jorgo Chatzimarkakis, Giles Chichester, Den Dover, Lena Ek, Norbert Glante, András Gyürk, Fiona Hall, Erna Hennicot-Schoepges, Ján Hudacký, Romana Jordan Cizelj, Werner Langen, Pia Elda Locatelli, Angelika Niebler, Reino Paasilinna, Aldo Patriciello, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Andres Tarand, Patrizia Toia, Catherine Trautmann, Nikolaos Vakalis, Dominique Vlasto	
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Pilar Ayuso, Etelka Barsi-Pataky, Zdzisław Kazimierz Chmielewski, Lambert van Nistelrooij, Vittorio Prodi, John Purvis, Peter Skinner	
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Sharon Bowles, Sepp Kusstatscher, Henri Weber	
Deposito	18.12.2006	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	...	